

Caos-candidature: aut aut del Ccd contro i Riformatori

Berlusconi incastrato tra Fini e Pannella

Il Polo occupa la tv

L'accordo Polo-Riformatori è rinviato. Berlusconi senza Pannella davanti alla stampa è ammette: ci sono difficoltà per le candidature. Pannella vuole tante candidature quante quelle di Ccd e Cdu insieme. E accusa i cattolici di puntare un domani al grande centro con Dini. Fini vuole sbarcare al Nord in forze, senza rinunciare ai suoi collegi del Sud. Bloccate le trattative per Puglia e Lazio. L'osservatorio di Pavia: Berlusconi e il Polo i più visti su tutte le reti tv.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Colpo di scena. Questo matrimonio per ora non s'ha da fare. Marco Pannella fa saltare l'accordo con il Polo e costringe Silvio Berlusconi ad affrontare telecamere e taccuini di una conferenza stampa congiunta annunciata e rinviata all'ultimo momento. E così il leader del Polo, un po' meglio, deve ammettere che ci sono problemi di candidature, «casi umani» da risolvere. Ah, ma sul programma va fortissimo il Polo: «Sono tutti d'accordo», insiste il Cavaliere. Anche se si fa fatica a credere che Pannella e Sgarbi possano concordare con la linea di rigido proibizionismo sulle droghe e il divieto assoluto di aborto. Berlusconi può permettersi di ironizzare sulle tante liste Dini, sulle mosse definite prelettorali del governo che ha deciso di rivedere il prelievo del 10%. Ma la verità è che è stretto tra l'incudine Fini e il martello Pannella.

Berlusconi tra Fini e Pannella

Il criterio che il Polo ha deciso di seguire per distribuire le circa 700 candidature è quello dei risultati delle elezioni regionali '95. Così il Ccd, che ottenne il 4,2%, cioè il 10% del risultato globale del Polo, chiede il 10% delle candidature, cioè 70. Il Cdu, che si presentò sotto la bandiera di Forza Italia, aspetta che l'alleato maggiore definisca la quota che gli spetta. Pannella, che ottenne il 3,9%, chiede invece un numero di candidature corrispondente alla somma di quelle del Ccd e del Cdu. «Perché dice di avere dei sondaggi favorevoli», spiega Francesco D'Onofrio. «La verità è che crede di essere indispensabile», aggiunge Alfredo Antonozzi, ex assessore dc di Roma. Sul Polo pesa lo spettro delle regionali nel Lazio, quando per pochi voti Michellini cedette la Pisana (sede del governo regionale) a Piero Badaloni. È uno dei motivi della sconfitta fu proprio la decisione di Pannella di correre da solo. Per questo oggi può permettersi di alzare la voce. A suo dire il Cavaliere gli avrebbe concesso il diritto di fare una politica autonoma su droga e aborto, ma Casini è al contrario intransigente. «Perché, utilizzando le questioni di principio, mirano a prendere tempo per ottenere, all'ultimo minuto, tutti i

collegi che vogliono», spiega un riformatore. Fini è d'accordo con Pannella: l'obiettivo del Ccd è di arrivare prima o poi a formare il grande centro con Dini, obiettivo che anche Berlusconi vede come il fumo negli occhi. Un dirigente di Forza Italia la racconta così: «I poteri forti stanno puntando su Dini per ottenere il maggior spazio possibile

L'Osservatorio di Pavia: l'80% al centrodestra sulla Fininvest

È una sorta di «occupazione» del video, quella messa in atto dal centrodestra. Lo dimostrano i dati che il settimanale «MF» anticipa oggi riguardanti i primi dieci giorni di campagna elettorale televisiva elaborati dall'Osservatorio di Pavia per la commissione di vigilanza sulla Rai. Secondo l'Osservatorio di Pavia, Forza Italia e Silvio Berlusconi sono stati i più presenti in tv. Nel periodo tra il 21 febbraio e il primo marzo, il centro destra ha ottenuto su Rai, Fininvest e Tmc il 51,2% del tempo per interviste o partecipazioni dirette a programmi (con lista Dini e Rifondazione comunista), mentre il 4,8% è stato assegnato alla Lega Nord e il 6,7% ad altri. L'uomo politico più visto in tv è stato Berlusconi (154 minuti), davanti a Sgarbi (104), Prodi (87), Fini (75) e Bertinotti (60). Il dato è dovuto all'incidenza delle reti Fininvest, dove il centro destra ha ottenuto l'80,7% contro il 15,3% del centro sinistra e il 2,1% della Lega. In Rai invece il 48% del tempo è andato al centro sinistra, il 36,9% al centro destra e il 6,2% alla Lega nord. Infine su Tmc: 53,4% al centro sinistra e 31% al centro destra. Per quanto riguarda i partiti in Rai il primo è Fi (14,8), seguono An (13), Ulivo (9,7), Pds (9,1) e Rifondazione (8,6). In Fininvest dominio assoluto di Fi (71,2) contro Ulivo (5,2), Federazione cristiana democratica (4,8), An (2,6) e Rifondazione (2,4). Su Tmc il primo partito è il Ppi.

Fini sbarca al Nord

Ma c'è un'altra questione politica: la definizione è sempre di D'Onofrio - ed è quella posta da Fini. Da tempo è evidente che il presidente di An vuole imporre la propria leadership nel Polo (al di là delle dichiarazioni di lealtà verso Berlusconi); ma per riuscirci deve portare a compimento lo sdoganamento del partito iniziato a Fiume l'anno scorso. Deve cioè conquistare il consenso nel nord Italia, quella antiscandalo, dove nel '94 non si presentò con le bandiere del Polo. Ecco perché oggi chiede molti collegi al Nord. «Ma non vuole cedere nulla al Sud», aggiunge ancora Antonozzi. Insomma vuole tutto e per questo il Ccd ha puntato i piedi. Non si discute di Puglia se non si affronta il Lazio, hanno detto Mastella e Casini. E la Puglia è una regione fondamentale per il Polo, ma anche fonte di enormi tensioni, perché Berlusconi vuole sbarcare con le sue truppe, dopo che nel '94 Tatarella come tutti assicurano - fece in modo che la lista di Forza Italia per un motivo tecnico fosse esclusa dalla competizione elettorale. Ieri pomeriggio è successo di tutto sotto la volta a vetri liberty dell'hotel Plaza, dove era riunito il Polo per discutere di candidature.

Berlusconi ovviamente non ha fatto cenno di questo con la stampa. Si è invece lamentato della par condicio, una legge che, ha detto, si ritorcerà contro chi l'ha voluta. Ha criticato anche le reti Fininvest che non aiutano, giacché i programmi politici sono condotti da Mentana, Costanzo e Cecchi Paone, «certamente non miei supporter», ha concluso facendo di tutta un'erba un fascio. Ma intanto proprio oggi il quotidiano MF pubblica i dati relativi ai primi dieci giorni di campagna elettorale televisiva, elaborati dall'osservatorio di Pavia. Forza Italia e Silvio Berlusconi sono stati i più presenti in tv. Nel periodo tra il 21 febbraio e il 1° marzo il centrodestra ha ottenuto su Rai, Fininvest e Tmc il 51,2% del tempo per le interviste o partecipazioni dirette a programmi, contro il 37,3% del centrosinistra (con lista Dini e Rc), mentre il 4,8% è stato assegnato alla Lega e il 6,7% ad altri. L'uomo politico più visto è stato proprio Berlusconi (154 minuti).



Vittorio Sgarbi stringe la mano al prefetto di Palermo Achille Serra

Lepr/Ap

L'esordio come esponente del Polo caratterizzato da attacchi ai giudici di Palermo

Sgarbi presenta il candidato Serra

Insulti a Caselli, il prefetto tace

Il prefetto di Palermo Achille Serra ha annunciato ufficialmente che prenderà parte alle prossime elezioni: con il Polo, a Milano. L'annuncio è stato dato ieri in una conferenza stampa. Vicino a Serra, era seduto Vittorio Sgarbi. Che ha sparato ancora una volta sul procuratore capo di Palermo, Giancarlo Caselli, e sui collaboratori di giustizia. Sgarbi ha detto che «i magistrati di Palermo sono politicizzati». E Serra: «La prima linea oggi è il Parlamento».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Dovrebbe essere imbarazzato: non lo è. Dovrebbe alzarsi e lasciare la sala: non lo fa. Dovrebbe dire al signore che gli siede accanto: stai gettando fango su un uomo che rischia la vita, smettila. Niente, non fa neppure questo. Che cosa fa, invece? Ride, stringe mani, saluta, sventola un libro, firma qualche autografo. Sembra felice. Proprio così. Il prefetto Achille Serra non s'indigna e non protesta: sorride.

Sorride, mentre l'onorevole Sgarbi spara ancora una volta su Giancarlo Caselli. La canzone è nota: i magistrati di Palermo sono politicizzati, Musotto non è un mafioso, è innocente, e poi, lo sappiamo noi?, i pentiti fanno schifo. Il prefetto è entrato in politica, è ufficiale, si candida con il Polo, e dà l'annuncio in una pessima conferenza stampa romana, nel corso della

quale presenta anche il suo libro. Con lui, appunto, Vittorio Sgarbi. Che, come si sa, odia febbrilmente i magistrati, tutti i magistrati coraggiosi, ma soprattutto quelli antimafia. Perché Serra si presenta con Sgarbi? Perché lo ha scelto come padrino del proprio battesimo politico? Il prefetto, fino a ieri, viveva a Palermo. Lavorava per Caselli. Ora, al posto di Caselli, c'è Sgarbi.

Il Polo e la mafia

I giornalisti glielo chiedono: prefetto, ma lo sa che proprio oggi è iniziato a Caltanissetta un processo in cui Sgarbi è accusato di diffamazione aggravata nei confronti di Caselli? Serra svicola: «Per Caselli ho grandissima stima. Ho scelto il professor Sgarbi per presentare il mio libro, perché lo considero un eminente uomo di cultura». I giornalisti

insistono, gli ricordano che a Palermo, mentre lui era prefetto, è stato arrestato il presidente della Provincia, Francesco Musotto, Forza Italia, con l'accusa di aver protetto la latitanza del boss Bagarella. Citano dichiarazioni di pentiti e intercettazioni telefoniche dalle quali risulta che Cosa Nostra appoggiò, nel '94, i candidati del Polo. Ricordano e citano, i giornalisti. Poi, gettano sul tavolo una domanda pesante: prefetto, che cosa farà da parlamentare del Polo contro la mafia? Risposta prudente: «Non sarò certo io, ultimo eletto, a fare il programma del Polo...». Serra sa bene che al Polo non piacciono il regime penitenziario duro per i mafiosi e la legislazione premiale per i pentiti.

E Musotto?

Quando sente parlare di Musotto, l'onorevole Sgarbi s'arrabbia. I magistrati di Palermo - dice - sono «politicizzati». Si tratta dell'accusa classica sparata contro i pubblici ministeri che indagano sui potenti. Craxi, a suo tempo, se la prese con Carlo Palermo. De Mita con Alemi. Berlusconi con Borrelli e Colombo. Sgarbi aggiunge: Musotto è innocente.

Il prefetto Serra ascolta con un sorriso pacifico sulle labbra. Quando riprende la parola, spiega che «il nostro Paese attraverso un momento particolarmente difficile. Non

conferma né smentisce d'aver ricevuto offerte anche dall'Ulivo. Si limita a dire che nutre «profonda stima e affetto per alcune persone del movimento avverso».

Ancora: «Ho deciso di candidarmi, dopo averci pensato a lungo. Non è stata una scelta facile. Io e la mia famiglia abbiamo trascorso molte notti insonni... Le mie idee sono vicine a quelle del Polo. Avrei potuto candidarmi a Palermo: Ho scelto Milano, perché mi sarebbe sembrato indecato farlo in una città dove sino a ieri sono stato prefetto».

Sgarbi: «Un ragazzo candido...»

Sgarbi lo accarezza verbalmente: «È un ragazzo, il prefetto Serra è un ragazzo di un candore straordinario... Parlando dei collaboratori di giustizia, li chiama «contraenti». Questo perché non vuole dar loro la qualifica di pentiti, che spesso non meritano». Serra tace. Non chiarisce che «contraente» è definizione tecnica: «pentito» ne è la traduzione volgare, banale, giornalistica.

Il prefetto chiude la conferenza stampa sostenendo che lui non lascia «la prima linea». Perché la prima linea oggi è il Parlamento. Sicuro? Il Parlamento e non Palermo? Caselli non è in prima linea?

A proposito: Palermo aspetta un nuovo prefetto. L'attesa sarà lunga?

Restano in vita i «contenitori politici». Ieri incontro Moratti-Micheli

Talk show, Rai indietro tutta

ROMA. Marcia indietro della Rai sui talk show. Porta a porta di Bruno Vespa, Mixer di Giovanni Minoli, Linea 3 di Lucia Annunziata hanno la «garanzia» che il Consiglio d'amministrazione della Rai - lo dicono i consiglieri Miccio e Morello - «farà quanto è in suo potere perché questi programmi possano continuare». Altro che oscuramento voluto dal Consiglio e decretato dal nuovo direttore facente funzioni, Matera: come diceva Berlusconi, i giornali (tutti) non hanno capito... E lunedì toccherà a Jader Jacobelli, coordinatore della «Unità di garanzia» di viale Mazzini, decidere.

Il brusco cambiamento di rotta è stato annunciato dalla presidente Moratti ai sindacati, convocati a viale Mazzini. La Moratti era reduce da un altro incontro, in via Veneto, con il direttore generale dell'Iri Enrico Micheli: il manager candidato alla direzione della tv pubblica dallo stesso Iri e

bocciato dalla Rai. Un incontro che tutti hanno definito cordiale, «di cortesia», in cui la Moratti ha ribadito la sua stima nell'uomo e dove si sarebbe parlato della situazione dell'azienda. Ma soprattutto, questa volta, si sarebbe discusso anche sulla qualità dei programmi, e la Moratti avrebbe convenuto che è piuttosto bassa. Non è arrivato dall'Iri l'invito a tornare sulle decisioni prese a proposito anche dei talk show politici? E così Mauro Miccio annuncia che il problema dell'azienda è «dare la migliore qualità all'informazione, affinché i cittadini siano informati ma lo siano anche nel modo più gradevole da un punto di vista televisivo».

Smentite anche le nuove nomine, quel pacchetto con sessanta tra avanzamenti e nuove assunzioni che - secondo molti - da tempo giace sul tavolo del direttore generale: «Il cda non compirà in questo periodo alcun atto che modifichi la consistenza or-

ganizzativa e patrimoniale dell'azienda». E «nessun atto di sfida nei confronti dell'Iri» con la delega ad Aldo Materia delle funzioni di direttore generale: «Abbiamo solo adottato le misure necessarie per poter mantenere l'azienda in perfetta efficienza in queste 7-8 settimane che ci separano dal 9 maggio», cioè dalla data annunciata delle dimissioni della presidente Moratti. Ma alla Rai scoppiano nuove polemiche e denunce sull'attività del consiglio. È stato il direttore di Raitre, Luigi Locatelli, a dichiarare: «Stanno smantellando Raitre». Una protesta contro la decisione di non assumere più programmisti a tempo determinato: «Così Raitre muore».

All'Iri continuano comunque a ritenere «illeghi» le decisioni Rai, e il presidente dell'Istituto di via Veneto, Michele Tedeschi, ieri ha incontrato Dini, per riferire sulla situazione.

S. Gar.



Enrico Micheli e Letizia Moratti

Proviene da Famiglia cristiana, prende il posto di Sandro Curzi

Tmc, Girola direttore del tg



Sandro Curzi

MILANO. Pier-Michele Girola, 49 anni, ex redattore capo centrale di Famiglia cristiana, è il nuovo direttore del telegiornale di Telemontecarlo. «La notizia non è ancora ufficiale», precisa lui - ma posso confermarla, in quanto è stata già comunicata al comitato di redazione».

È il tuo primo incarico televisivo?

Sì: sono il gemello di Carlo Rossella. Lo dico scherzando, naturalmente, perché abbiamo lavorato insieme anche alla Stampa.

Allora avrai le stesse ambizioni...

Certo. È l'unico motivo per cui ho accettato. Visto che c'è riuscito lui, che ha un curriculum analogo al mio...

Però immagino che avrai accettato per altri motivi.

Ho accettato, visto che il gruppo sta scommettendo seriamente sul terzo polo e anche visto che condivido, in generale, le convinzioni politico-culturali-religiose del presidente Cecchi Gori. Mi spiego meglio: non vorrei che il politico ve-

nisse letto come partitico. Chiaro che un giornalista deve essere sopra le parti. Ma mi trovo d'accordo con l'idea di un terzo polo riformista e in line - con la mia tradizione professionale.

Non ti disturba un po' il precedente di Curzi? Intendo il modo piuttosto spiccio con cui è stato cacciato.

Sul licenziamento di Curzi devo dire che non ne ho mai parlato col senatore. Arrivo due mesi dopo e non vado a sostituire Curzi: vado a riempire un vuoto. Comunque mi dispiace per ogni licenziamento, a partire dal mio.

Appunto. Se Cecchi Gori ha tanta facilità di licenziamento, potresti non sentirti troppo sicuro.

Perché, quanta gente ti risulta abbia licenziato? A me risulta che anche in campo calcistico abbia licenziato solo un allenatore.

Non è la stessa cosa. Curzi è stato mandato via per motivi politici.

O per motivi editoriali. Ma, ripeto, non ne ho mai parlato col senato-

re. Allora parliamo di linea editoriale. Quale sarà la tua?

No comment. Per quel che riguarda una aspirazione di massima ho già risposto. Vengo da un giornale familiare e l'ambizione è quella di fare un tg che interessi tutta la famiglia.

Che cosa pensi della acquisizione dei diritti calcistici?

Premesso che lo sport non dipende da me, trovo faticanti le dichiarazioni della signora Moratti. E comunque Telemontecarlo trasmette in chiaro, gratuitamente.

Ma non in tutte, mancando la copertura del territorio.

La clausola della copertura totale dovrà essere rispettata entro luglio. Allora ne parleremo.

E come difenderai la tua autonomia professionale?

Se andremo d'accordo, lavoreremo benissimo. Se no, ci daremo la mano e andremo ognuno per la sua strada.

M.N.O.